



Comunicato stampa

****Pronto soccorso – ennesima violenza contro gli operatori del Pronto Soccorso questa volta aggressione fisica al Pronto soccorso del Policlinico di Modena****

Dichiarazione del Segretario Generale Territoriale della UIL FPL Nicola Maria Russo:

<<È successo, ancora una volta, e questa volta è toccato al personale, ai colleghi del Pronto Soccorso del Policlinico di Modena a cui va la solidarietà di tutta la UIL FPL.>> queste le dichiarazioni di Nicola Maria Russo Segretario Generale Territoriale della UIL FPL Modena-Reggio Emilia.

L'aggressione, verbale e fisica, è stata condotta da un ventiquattrenne senza fissa dimora, che accolto al triage alle 19.39 dopo pochi minuti ha cominciato a dare in escandescenza nei confronti di alcuni pazienti e famigliari in attesa. Prontamente intervenuti i sanitari e le guardie giurate presenti al Pronto Soccorso per bloccarlo, l'aggressore divincolandosi ha tentato di impedire agli operatori di chiamare la Polizia, ha spinto una guardia giurata, che battendo contro uno stipite ha riportato una contusione alla spalla con prognosi di 21 giorni, ha stratonato per i capelli un'infermiera che ha riportato una distorsione cervicale con prognosi di 7 giorni, ha poi buttato a terra un'operatrice socio sanitaria che ha riscontrato contusioni multiple e una problematica al ginocchio con una prognosi di 21 giorni. In fine, è stato nuovamente immobilizzato in attesa dell'arrivo della Polizia che ha proceduto al fermo. Questa volta è stata coinvolta anche una giovane accompagnatrice che ha subito contusioni.

La UIL FPL condanna il gesto evidenziando la professionalità del personale del PS e della vigilanza che ha consentito di contenere l'aggressore ed evitare che ferisse pazienti e famigliari in attesa.

Il Segretario Generale della UIL FPL di Modena e Reggio Emilia chiede "una programmazione seria per fermare le aggressioni al personale sanitario".

Ed aggiunge:<<le cronache di quest'ultimo periodo riportano con sempre maggior frequenza episodi di violenza nei confronti dei nostri professionisti, sempre più esposti al rischio di subire aggressioni da pazienti e familiari. Si tratta di eventi che possono portare a gravi lesioni. Ribadisco piena solidarietà ad infermieri, medici, OSS ed in generale a tutto il personale che si trova quotidianamente a lavorare in condizioni sempre più difficili, stremati dall'eccessivo carico di lavoro e sempre più spesso vittime di violenze verbali e fisiche.>>

Il sindacalista continua:<<la triste constatazione è che niente di strutturale si faccia per uscire da quella che sta diventando una brutta consuetudine. Si procede solo a dichiarazioni di sdegno e magari a un giusto ringraziamento. Ma poi una programmazione seria, un'analisi approfondita del problema, l'indicazione almeno di alcune linee su cui promuovere una efficace risposta di sistema, niente!>>

Il sindacato UILFPL di Modena ritiene che la maggior parte degli atti di violenza contro gli operatori sanitari siano prevenibili, contrariamente al pensiero fatalistico di qualche dirigente o preposto per la sicurezza. Per questo, al fine di prevenire questi avvenimenti, chiede con forza alla direzione generale, di adempiere tempestivamente agli obblighi, tra l'altro sanzionabili, previsti dal D.lgs. 81/2008.

Russo, rincara: <<in particolare, al datore di lavoro, si chiede di:

- effettuare un'approfondita, dettagliata, e precisa valutazione del rischio "aggressione" nelle strutture dell'azienda partendo dalle realtà più a rischio, come i fatti dimostrano, e cioè il Pronto soccorso;
- adottare le idonee misure preventive e protettive, individuate nella valutazione di cui sopra, che consentano l'eliminazione o la riduzione delle condizioni di rischio presenti nelle strutture aziendali;

– applicare immediatamente la “*Raccomandazione per prevenire gli atti di violenza a danno degli operatori sanitari*” (Raccomandazione n. 8) del Ministero della Salute del novembre 2007, rivolta a tutte le strutture sanitarie ospedaliere e territoriali. Si tratta di un documento illuminante e di riferimento, che nelle nostre aziende non ha mai avuto piena applicazione e con cui s’intende incoraggiare l’analisi dei luoghi di lavoro e dei rischi correlati, e l’adozione di iniziative e programmi volti a prevenire gli atti di violenza e/o attenuarne le conseguenze negative>>.

Prosegue: <<oltre all’adozione delle azioni previste nella Raccomandazione n. 8 del Ministero della Salute, si propone di:

- aumentare le risorse umane abbandonando la via illogica di lavorare sottorganico. Gli operatori sanitari devono essere in numero adeguato a poter soddisfare tutte le esigenze assistenziali e terapeutiche dell’utente. Parte dei conflitti che scaturiscono da lunghe attese verrebbero meno;
- riproponiamo la sperimentazione di turni più corti che possano contribuire ad avere il personale sanitario più lucido e sicuramente più accorto nella gestione di eventuali “problematiche” che potrebbero insorgere.
- elaborare progetti educativi rivolti anche agli utenti;
- elaborare a livello legislativo una specifica disciplina in ambito prevenzionistico;
 - implementare il supporto dell’azienda a sostegno dell’agredito, costituendosi parte civile nel procedimento ogniqualvolta si verificano atti di violenza e aggressione a danno degli operatori sanitari, oppure sostenere le spese legali del dipendente aggredito, nella considerazione del fatto che si prefigura, in questi casi, comunque una interruzione di pubblico servizio;
- elaborare una procedura aziendale per la prevenzione degli atti di violenza a danno degli operatori sanitari;
 - prevedere strutturalmente anche zone di sicurezza dove il personale può rifugiarsi in attesa dell’intervento di forze esterne;
- ripristinare o rafforzare la presenza delle forze dell’ordine all’interno dei nostri presidi;
- definire un protocollo d’intesa tra le Aziende Sanitarie di Modena, Prefettura e forze dell’ordine che regolamenti le modalità di collaborazione per la gestione di questi casi.>>

<<È dimostrato ormai che paure e preoccupazioni - conclude Nicola Maria Russo - generano situazione di stress lavoro-correlato e portano spesso il lavoratore ad assumere un atteggiamento più chiuso e più distaccato nei confronti dell’assistito, che potrebbe compromettere il ruolo terapeutico della relazione. Pertanto, riteniamo che la problematica sia rilevante e debba essere al più presto affrontata attraverso il coinvolgimento delle direzioni, servizio legale, servizio di prevenzione e protezione, medico competente, RLS, Prefetto e forze dell’ordine.

È giunto il momento di dire basta alle aggressioni nelle nostre strutture ospedaliere e territoriali. La UIL FPL vigilerà attentamente sull’adozione da parte della Aou di misure preventive atte a tutelare il benessere psicofisico del dipendente, ed è pronta a tutelare i nostri professionisti.